

La missione: uno sguardo che genera... ...e mi lascio generare



INTRODUZIONE

In America latina spesso si sente parlare di **Missione permanente**, mentre qui nella nostra terra spesso sentiamo parlare di **formazione permanente**; scrive il papa nella *Evangelii Gaudium*: “Desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa **gioia** e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni”. Un appello forte a tutti i battezzati perché portino agli altri l’amore di Gesù in uno “**stato permanente di missione**”, vincendo “il grande rischio del mondo attuale”: quello di cadere in “una tristezza individualista”. Occorre “*recuperare la freschezza originale del Vangelo*”, trovando “nuove strade” e “**metodi creativi**”, a non imprigionare Gesù nei nostri “schemi noiosi”. Occorre “una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno” e una “riforma delle strutture” ecclesiali perché “diventino tutte più missionarie”

Missione - formazione - stato di missione permanente; sono parole che ci invitano ancora una volta a rimetterci in cammino in questa avventura splendida della missione. Il nuovo anno pastorale che andiamo ad iniziare ci inviterà ad avere **uno sguardo sui giovani**, ma **uno sguardo che genera**, attraverso gli occhi di Maria. Sia lei a guidare i nostri passi, sia lei a illuminarci nei nostri incontri, sia lei a regalarci uno sguardo capace di generare ancora una volta la missione.

*“L’angelo Gabriele fu mandato da Dio” Lc 1,26***Alcuni Flash per iniziare**

- ➔ La missione è di Dio, è iniziativa sua.
- ➔ L’uomo partecipa di questa iniziativa di Dio senza alcuna pretesa e bisogno di protagonismo.
- ➔ L’uomo viene reso partecipe di un processo e progetto.
- ➔ “Attratti e inviati” due movimenti che devono essere presenti nel nostro cuore.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA**I Samuele 3,1-10.19-21**

Il giovane Samuele serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti. E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l’arca di Dio. Allora il Signore

chiamò: «Samuele!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti chiamerò, dirai: “Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta”». Samuele andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

Samuele crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuele era stato costituito profeta del Signore. Il Signore continuò ad apparire a Silo, perché il Signore si rivelava a Samuele a Silo con la sua parola.



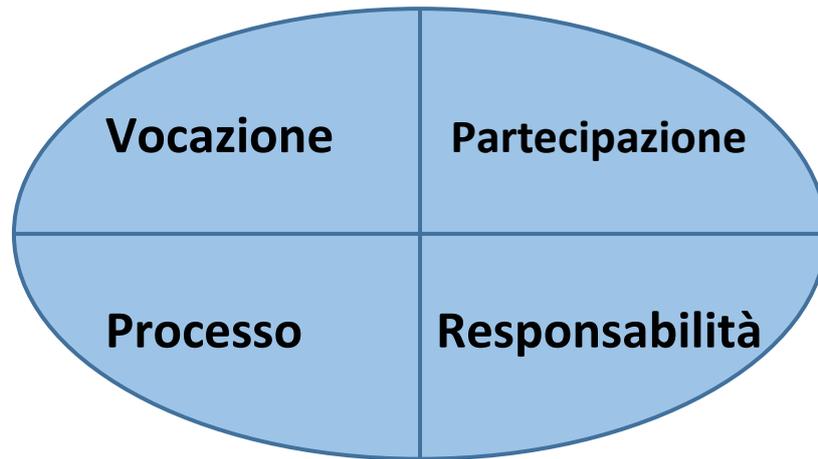
Lumen Gentium N.17

Come infatti il Figlio è stato mandato dal Padre, così ha mandato egli stesso gli apostoli (cfr. Gv 20,21) dicendo: «Andate dunque e ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto quanto vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo » (Mt 28,18-20). E questo solenne comando di Cristo di annunziare la verità salvifica, la Chiesa l'ha ricevuto dagli apostoli per proseguirne l'adempimento sino all'ultimo confine della terra (cfr. At 1,8). Essa fa quindi sue le parole dell'apostolo: « Guai... a me se non predicassi! » (I Cor 9,16) e continua a mandare araldi del Vangelo, fino a che le nuove Chiese siano pienamente costituite e continuino a loro volta l'opera di evangelizzazione. È spinta infatti dallo Spirito Santo a cooperare perché sia compiuto il piano di Dio, il quale ha costituito Cristo principio della salvezza per il mondo intero. Predicando il Vangelo, la Chiesa dispone coloro che l'ascoltano a credere e a professare la fede, li dispone al battesimo, li toglie dalla schiavitù dell'errore e li incorpora a Cristo per crescere in lui mediante la carità finché sia raggiunta la pienezza. Procura poi che quanto di buono si trova seminato nel cuore e nella mente degli uomini o nei riti e culture proprie dei popoli, non solo non vada perduto, ma sia purificato, elevato e perfezionato a gloria di Dio, confusione del demonio e felicità dell'uomo. **Ad ogni discepolo di Cristo incombe il dovere di disseminare, per quanto gli è possibile, la fede.** Ma se ognuno può conferire il battesimo ai credenti, è tuttavia ufficio del sacerdote di completare l'edificazione del corpo col sacrificio eucaristico, adempiendo le parole dette da Dio per mezzo del profeta: « Da dove sorge il sole fin dove tramonta, grande è il mio Nome tra le genti e in ogni luogo si offre al mio Nome un sacrificio e un'offerta pura ». Così la Chiesa unisce preghiera e lavoro, affinché il mondo intero in tutto il suo essere sia trasformato in popolo di Dio, corpo mistico di Cristo e tempio dello Spirito Santo, e in Cristo, centro di tutte le cose, sia reso ogni onore e gloria al Creatore e Padre dell'universo.

Dal messaggio del Papa Francesco per la giornata missionaria Mondiale 2018

Ogni uomo e donna è una missione, e questa è la ragione per cui si trova a vivere sulla terra. Essere *attratti* ed essere *inviati* sono i due movimenti che il nostro cuore, soprattutto quando è giovane in età, sente come forze interiori dell'amore che promettono futuro e spingono in avanti la nostra esistenza. Nessuno come i giovani sente quanto la vita irrompa e attragga. Vivere con gioia la propria responsabilità per il mondo è una grande sfida. Conosco bene le luci e le ombre dell'essere giovani, e se penso alla mia giovinezza e alla mia famiglia, ricordo l'intensità della speranza per un futuro migliore. Il fatto di trovarci in questo mondo non per nostra decisione, ci fa intuire che **c'è un'iniziativa che ci precede e ci fa esistere**. Ognuno di noi è chiamato a riflettere su questa realtà: **«Io sono una missione in questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo»** (EG 273).

PAROLE IN EVIDENZA



LA PAROLA OGGI... UNA TESTIMONIANZA

Tonino bello

“Miei cari fratelli e amici, se non c’è un rigoglio d’amore per Gesù Cristo, è inutile celebrare le giornate missionarie; i nostri saranno soltanto sussulti propagandistici, smanie di affermazione. Se non c’è amore profondo per Gesù Cristo, al punto da aver voglia di immolarci per lui, tutto è vano. Siamo qui, dunque, perché chiamati ad esprimere il nostro amore per il Signore, tutta la nostra tenerezza e tutta la nostra adesione: egli è veramente il centro della storia! Viaggiando in treno per raggiungere quest’assemblea, ho recitato il breviario. La lettura odierna propone uno splendido brano tratto dalla costituzione *Gaudium et spes*, in cui si dice di Gesù Cristo centro della storia, cardine di tutto l’universo, punto focale di tutte le nostre convergenze, di ogni nostra aspirazione. Ora se non cresce quest’anima interiore in noi, la “giornata missionaria mondiale” non ha senso; sarà soltanto una grande questua, o una stimolazione alla preghiera, all’impegno, o a prendere genericamente in considerazione i problemi dei popoli. Avrà un grande significato, invece, se muoviamo da Gesù Cristo, alfa e omega dell’alfabeto della storia, nuovo Adam, come diceva sant’Agostino, che scomponeva le lettere di cui è formata la parola “ADAM” per significare che Cristo è l’oriente e l’occidente, il nord e il sud dell’umanità, laddove “A” sta per *Anatolé* che significa Oriente; “D” sta per *Dusmé* che significa Occidente, la nuova “A” sta per *Àrktos* che vuol dire Nord, e la “M” finale sta per *Mesembria* che vuol dire Mezzogiorno. Gesù è allora la persona attorno a cui si ricompone, si ricompagina l’umanità. Noi siamo le pagine e il Signore Gesù ci ricompagina. Credo che se non facciamo una grande professione di fede e di amore in Gesù Cristo morto e risuscitato per noi, principio e fine, punto focale di tutti i nostri sospiti, di tutti i nostri giorni, di tutto il nostro tempo, delle nostre veglie, dei nostri sogni, delle nostre giornate; se non facciamo tutto questo, allora battiamo l’aria, come dice san Paolo.

CI GUARDIAMO DENTRO



L'identità del gruppo missionario

Il Gruppo Missionario è formato da quanti in parrocchia si impegnano per la missione universale. È stimolo permanente perché la comunità viva la tensione missionaria come dimensione essenziale della vita del cristiano e della Chiesa. In collaborazione con tutte le forze pastorali, il GMP lavora in sintonia con gli orientamenti e le scelte del Centro Missionario Diocesano ed opera attraverso lo stile di vita, l'azione e l'impegno di formazione. In altre parole, il GMP è un gruppo di persone credenti che, in ambito parrocchiale o interparrocchiale, coltiva il dovere dell'impegno missionario, anima la comunità cristiana al senso della missione, promuove iniziative di sostegno alle missioni e di cooperazione tra i popoli.

La vocazione del gruppo missionario

Qualcuno vorrebbe che il GMP sparisse, dicendo che "tutta la parrocchia" è missionaria, non solo un gruppo. L'esperienza dice che chi ha operato in questo senso ha commesso un grosso errore. *Proprio perché la parrocchia "diventi" missionaria è necessario che ci sia qualcuno che faccia memoria di questa vocazione e aiuti a realizzarla.* Si deve, però, partire dalla convinzione e dal riconoscimento che ognuno dei nostri Gruppi, là dove esiste, ha una sua storia particolare, che è valida ed è una ricchezza, perché è nata dalla vita: è una risposta ad esigenze concrete e riflette una sensibilità maturata con incontri, contatti, approfondimenti. Ciascuno sa anche che la storia del proprio gruppo non è statica, ma ha un suo cammino: *ogni fase, ogni passo in avanti non nega i precedenti, ma li congloba via via in una visione e impegno più ampio.* Tutto questo discorso è per evidenziare l'importanza del "salto di qualità" di cui ha bisogno il GMP. Possiamo formularlo così: qualunque siano stati i punti di partenza e le fasi per cui è passato, un Gruppo comincia ad essere GMP *quando percepisce che la propria storia sfocia in una precisa "vocazione ecclesiale" e in un "Forte Impegno di comunione".* È di "vocazione" che si tratta.



Come è nato il nostro gruppo missionario parrocchiale?

Che salto di qualità dobbiamo compiere?

Come posso definire il nostro gruppo missionario? (utilizzo un'immagine...)

“Nel sesto mese” Lc 1,26

Alcuni Flash per iniziare

- ➔ Generare processi nel tempo: Il tempo è superiore alle parti
- ➔ Siamo in un tempo che ci interpella
- ➔ Il tempo come luogo per l'incontro intergenerazionale
- ➔ “ Non rimandare a domani quello che puoi fare oggi”. Il tempo che ci è dato... (anno liturgico, il rispetto dei tempi del cammino della chiesa, della diocesi, della parrocchia)

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Qoèlet 3,1-15

Per ogni cosa c'è il suo momento, il suo tempo per ogni faccenda sotto il cielo.

*C'è un tempo per nascere e un tempo per morire,
un tempo per piantare e un tempo per sradicare le piante.*

*Un tempo per uccidere e un tempo per guarire,
un tempo per demolire e un tempo per costruire.*

*Un tempo per piangere e un tempo per ridere,
un tempo per gemere e un tempo per ballare.*

*Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccogliarli,
un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.*

*Un tempo per cercare e un tempo per perdere,
un tempo per serbare e un tempo per buttar via.*

*Un tempo per stracciare e un tempo per cucire,
un tempo per tacere e un tempo per parlare.*

*Un tempo per amare e un tempo per odiare,
un tempo per la guerra e un tempo per la pace.*

Che vantaggio ha chi si dà da fare con fatica?

Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini, perché si occupino in essa. Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo, ma egli ha messo la nozione dell'eternità nel loro cuore, senza però che gli uomini possano capire l'opera compiuta da Dio dal principio alla fine. Ho concluso che non c'è nulla di meglio per essi, che godere e agire bene nella loro vita; ma che un uomo mangi, beva e goda del suo lavoro è un dono di Dio. Riconosco che qualunque cosa Dio fa è immutabile; non c'è nulla da aggiungere, nulla da togliere. Dio agisce così perché si abbia timore di lui. Ciò che è, già è stato; ciò che sarà, già è; Dio ricerca ciò che è già passato.





222. Vi è una tensione bipolare tra la pienezza e il limite. La pienezza provoca la volontà di possedere tutto e il limite è la parete che ci si pone davanti. Il “tempo”, considerato in senso ampio, fa riferimento alla pienezza come espressione dell’orizzonte che ci si apre dinanzi, e il momento è espressione del limite che si vive in uno spazio circoscritto. I cittadini vivono in tensione tra la congiuntura del momento e la luce del tempo, dell’orizzonte più grande, dell’utopia che ci apre al futuro come causa finale che attrae. Da qui emerge un primo principio per progredire nella costruzione di un popolo: **il tempo è superiore allo spazio.**

223. Questo principio permette di lavorare a lunga scadenza, senza l’ossessione dei risultati immediati. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone. È un invito ad assumere la tensione tra pienezza e limite, assegnando priorità al tempo. Uno dei peccati che a volte si riscontrano nell’attività socio-politica consiste nel privilegiare gli spazi di potere al posto dei tempi dei processi. Dare priorità allo spazio porta a diventar matti per risolvere tutto nel momento presente, per tentare di prendere possesso di tutti gli spazi di potere e di autoaffermazione. Significa cristallizzare i processi e pretendere di fermarli. Dare priorità al tempo significa occuparsi **di iniziare processi più che di possedere spazi.** Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarcie. Si tratta di privilegiare **le azioni che generano** nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci.

224. A volte mi domando chi sono quelli che nel mondo attuale si preoccupano realmente di dar vita a processi che costruiscano un popolo, più che ottenere risultati immediati che producano una rendita politica facile, rapida ed effimera, ma che non costruiscono la pienezza umana. La storia forse li giudicherà con quel criterio che enunciava Romano Guardini: «L’unico modello per valutare con successo un’epoca è domandare fino a che punto si sviluppa in essa e raggiunge un’autentica ragion d’essere *la pienezza dell’esistenza umana*, in accordo con il carattere peculiare e le *possibilità* della medesima epoca».

225. Questo criterio è molto appropriato anche per l’evangelizzazione, che richiede di tener presente l’orizzonte, di adottare i processi possibili e la strada lunga. Il Signore stesso nella sua vita terrena fece intendere molte volte ai suoi discepoli che vi erano cose che non potevano ancora comprendere e che era necessario attendere lo Spirito Santo (cfr Gv 16,12-13). La parabola del grano e della zizzania (cfr Mt 13, 24-30) descrive un aspetto importante dell’evangelizzazione, che consiste nel mostrare come il nemico può occupare spazio del Regno e causare danno con la zizzania, ma è vinto dalla bontà del grano che si manifesta con il tempo.

Evangelii Gaudium 222 – 225

Dal messaggio del Papa Francesco per la giornata missionaria Mondiale 2018

Anche voi, giovani, per il Battesimo siete membra vive della Chiesa, e insieme abbiamo la missione di portare il Vangelo a tutti. Voi state sbocciando alla vita. Crescere nella grazia della fede a noi trasmessa dai Sacramenti della Chiesa ci coinvolge in un flusso di generazioni di testimoni, dove la saggezza di chi ha esperienza diventa testimonianza e incoraggiamento per chi si apre al futuro. E la novità dei giovani diventa, a sua volta, sostegno e speranza per chi è vicino alla meta del suo cammino. **Nella convivenza delle diverse età della vita, la missione della Chiesa costruisce ponti inter-generazionali**, nei quali la fede in Dio e l’amore per il prossimo costituiscono fattori di unione profonda.

PAROLE IN EVIDENZA



LA PAROLA OGGI... UNA TESTIMONIANZA

da padre Trapani, sul valore del tempo, con allegata preghiera di M. Quoist.

Il tempo! È uno degli elementi che oggi non basta mai!

Troppe cose da fare, troppi oneri, sempre di corsa, sempre insoddisfatti, sempre maggiori richieste! Ci troviamo alla fine della giornata, a volte, che ci sembra di non aver fatto nulla, perché tutti sono scontenti: noi e chi si aspettava qualcosa da noi.

È impensabile affrontare tutti i problemi della giornata e della vita relegando all'ultimo posto Dio: prima o poi ci troveremo distrutti, annientati... a mani vuote. Il tempo è nelle mani di Dio, e mettere Dio al primo posto, significa conquistare il tempo.

Non è la stessa cosa iniziare la giornata di corsa perché è tardi, o iniziarla con calma pregando e mettendo tutto nelle mani del Signore.

Non è la stessa cosa correre come disperati per ventiquattro ore, o trascorrere la giornata ricordandoci in ogni istante di Colui che tutto può, raccontandogli le nostre cose, chiedendo consiglio, ringraziandolo...

Non è la stessa cosa iniziare la costruzione di una casa dal tetto, o iniziarla dalle fondamenta. Il giorno, la nostra vita, ha bisogno di essere scandita in sintonia con Dio, perché tutte le componenti di essa trovino l'esatta sistemazione e siano affrontate nella maniera giusta. Altrimenti, alla fine della nostra vita, ci accorgeremo di avere una casa con il tetto a terra, con il garage all'ultimo piano, senza copertura.... insomma una casa che non è servita e non serve a nessuno. Che disgrazia, buttare via la vita così!

Gesù pregava moltissimo.... e noi pretendiamo e pensiamo di poter passare indenni dalle prove di ogni giorno, senza appoggiarci seriamente a Lui?

Signore, non ho tempo...

Sono uscito, Signore, fuori tutti andavano venivano camminavano correvano.

Correvano le bici, le macchine, i camion, la strada, la città, tutti...

Arrivederci...scusi...non ho tempo.

Non posso attendere, ripasserò...non ho tempo.

Termino questa lettera perché non ho tempo.

Avrei voluto aiutarti...ma non ho tempo.

Non posso accettare perché non ho tempo.

Non posso riflettere, leggere non ho tempo .

Vorrei pregare, ma non ho tempo.

Tu comprendi, Signore, vero?... non abbiamo tempo.
 Il bambino gioca: non ha tempo subito...più tardi...
 Lo scolaro deve fare i compiti: non ha tempo...più tardi...
 Lo studente ha un sacco di lavoro: non ha tempo...più tardi...
 Il giovane ha gli allenamenti da fare: non ha tempo...più tardi...
 Lo sposo novello ha la casa da arredare: non ha tempo...più tardi...
 Il padre di famiglia ha i bambini: non ha tempo...più tardi...
 I nonni hanno i nipotini...non hanno tempo...più tardi...
 Sono malati! Hanno le loro cure: non hanno tempo...più tardi...
 Sono moribondi, non hanno...
 Troppo tardi! Non hanno più tempo!
 Signore, tu che sei fuori del tempo sorridi nel vederci lottare col tempo.
 Tu sai quello che fai e non ti sbagli quando distribuisce il tempo agli uomini.
 Stasera ti chiedo di fare coscientemente
 nel tempo che tu mi dai, quello che tu vuoi che io faccia.



CI GUARDIAMO DENTRO

L'identità del gruppo missionario

Un forte senso ecclesiale

Questa caratteristica è inserita nel salto di qualità che il GMP è chiamato a fare. Da impegni "settoriali" (es. in favore di una data missione e di un dato problema) ad un impegno "globale", che tiene presente *tutta la gamma di iniziative richieste dall'animazione missionaria di una parrocchia*; Da impegni scelti da noi e svolti con criteri nostri e con una certa autonomia, ad impegni affidati dalla chiesa e attuati *con criteri non più autonomi ma ecclesiali*. Si è "mandati": il nostro lavoro diventa un servizio per l'edificazione della chiesa come Gesù l'ha voluta: "diventa un ministero"; L'opera che facciamo *non è più "nostra", proporzionata alle nostre forze*; è frutto dell'azione dello Spirito Santo, perché riguarda il campo della configurazione della Chiesa e dei cristiani a Cristo. È per volontà e per forza Sua che si agisce. Perciò l'efficacia delle nostre azioni va' cercata nell'ubbidienza alla Sua Parola non su altri criteri. Il senso ecclesiale, che abbiamo descritto, richiede come risolto pratico:

- *Che le persone del GMP abbiano operato una chiara scelta di fede, maturata all'interno della comunità.*
- *Che sia chiara la finalità del GMP, che è di essere memoria e l'animatore della coscienza missionaria della parrocchia. Questo vuol dire che la sua funzione "prioritaria" è pedagogico-educativa: è di offrire spunti, richiami, presentare proposte di gesti e iniziative che creino "mentalità", che formino "coscienza" e abitudini permanenti.*
 Tutta la sua azione deve essere in funzione della missionarietà della parrocchia e questo non solo in forme episodiche e saltuarie, ma come sensibilità e impegno quotidiano, costante, normale. Quindi, il GMP, più che fare lui tante iniziative, deve puntare ad educare, a formare, perché è la comunità che è missionaria e deve esprimere la sua missionarietà.
- *Che il GMP non si sostituisca alla parrocchia.* Il GMP non è sostitutivo, ma rappresentativo dell'impegno missionario della parrocchia; agisce "non al posto di", ma "a nome di" e per la parrocchia.



Come è il nostro gruppo missionario? APERTO O CHIUSO?

Ci preoccupiamo solo delle nostre faccende, o abbiamo uno sguardo più ampio?

Il nostro gruppo missionario è capace di stimolare riflessioni missionarie?

“Una città della Galilea chiamata Nazareth” Lc 1,26

Alcuni Flash per iniziare

- ➔ “Missio ad gentes”, estreme periferie
- ➔ Uno spazio a “portata di mano”: mondo digitale, reti sociali...
- ➔ Uno spazio che chiede di essere abitato
- ➔ Le periferie esistenziali



IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Matteo 4,12-23

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnoa, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta.

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

TESTI DI APPROFONDIMENTO

Evangelii Gaudium 27-30



27. Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un **canale adeguato per l'evangelizzazione** del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: **fare in modo che esse diventino tutte più missionarie**, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di **“uscita”** e favorisca così **la risposta positiva** di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'Oceania, «ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale».

28. La parrocchia non è una struttura caduca, proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «*la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie*». Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. *La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio*, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. **È comunità di comunità**, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione.

29. Le altre istituzioni ecclesiali, comunità di base e piccole comunità, movimenti e altre forme di associazione, sono una ricchezza della Chiesa che lo Spirito suscita per evangelizzare tutti gli ambienti e settori. Molte volte apportano un nuovo fervore evangelizzatore e una capacità di dialogo con il mondo che rinnovano la Chiesa. Ma è molto salutare che non perdano il contatto con questa realtà tanto ricca della parrocchia del luogo, e che si integrino con piacere nella pastorale organica della Chiesa particolare. Questa integrazione eviterà che rimangano solo con una parte del Vangelo e della Chiesa, o che si trasformino in nomadi senza radici.

30. Ogni Chiesa particolare, porzione della Chiesa Cattolica sotto la guida del suo Vescovo, è anch'essa chiamata alla conversione missionaria. Essa è il soggetto dell'evangelizzazione, in quanto è la manifestazione concreta dell'unica Chiesa in un luogo del mondo, e in essa «è veramente presente e opera la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica». **È la Chiesa incarnata in uno spazio determinato**, provvista di tutti i mezzi di salvezza donati da Cristo, però con un volto locale. La sua gioia di comunicare Gesù Cristo si esprime tanto nella sua preoccupazione di annunciarlo in altri luoghi più bisognosi, quanto in una costante uscita verso le periferie del proprio territorio o verso i nuovi ambiti socio-culturali. Si impegna a stare sempre lì dove maggiormente mancano la luce e la vita del Risorto. Affinché questo impulso missionario sia sempre più intenso, generoso e fecondo, esorto anche ciascuna Chiesa particolare ad entrare in un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma.

Evangelii Gaudium 27-30

Dal messaggio del Papa Francesco per la giornata missionaria Mondiale 2018

Questa trasmissione della fede, cuore della missione della Chiesa, avviene dunque per il “contagio” dell’amore, dove la gioia e l’entusiasmo esprimono il ritrovato senso e la pienezza della vita. La propagazione della fede per attrazione esige cuori aperti, dilatati dall’amore. All’amore non è possibile porre limiti: forte come la morte è l’amore (cfr Ct 8,6). E tale espansione genera l’incontro, la testimonianza, l’annuncio; genera la condivisione nella carità con tutti coloro che, lontani dalla fede, si dimostrano ad essa indifferenti, a volte avversi e contrari. Ambienti umani, culturali e religiosi ancora estranei al Vangelo di Gesù e alla presenza sacramentale della Chiesa rappresentano le estreme periferie, gli “estremi confini della terra”, verso cui, fin dalla Pasqua di Gesù, i suoi discepoli missionari sono inviati, nella certezza di avere il loro Signore sempre con sé (cfr Mt 28,20; At 1,8). In questo consiste ciò che chiamiamo *missio ad gentes*. **La periferia più desolata dell’umanità bisognosa di Cristo è l’indifferenza verso la fede o addirittura l’odio contro la pienezza divina della vita.** Ogni povertà materiale e spirituale, ogni discriminazione di fratelli e sorelle è sempre conseguenza del rifiuto di Dio e del suo amore.

Gli estremi confini della terra, cari giovani, sono per voi oggi molto relativi e sempre facilmente “navigabili”. Il mondo digitale, le reti sociali che ci pervadono e attraversano, stemperano confini, cancellano margini e distanze, riducono le differenze. Sembra tutto a portata di mano, tutto così vicino ed immediato. Eppure senza il dono coinvolgente delle nostre vite, potremo avere miriadi di contatti ma non saremo mai immersi in una vera comunione di vita. La missione fino agli estremi confini della terra esige il dono di sé stessi nella vocazione donataci da Colui che ci ha posti su questa terra (cfr Lc 9,23-25). Oserei dire che, per un giovane che vuole seguire Cristo, l’essenziale è la ricerca e l’adesione alla propria vocazione.

PAROLE IN EVIDENZA



LA PAROLA OGGI... UNA TESTIMONIANZA

Ascoltare la sete delle periferie; di don Josè Tolentino Mendonça

La periferia è nel Dna cristiano ed è un orizzonte nel quale la Chiesa deve riscoprirsi

Uno dei criteri per capire cos’è “centro” e cosa è “periferia” nel mondo, è infatti proprio l’accesso all’acqua, diritto inalienabile della persona. Come già affermato nella Laudato Si’ e ribadito dai dati delle organizzazioni internazionali, oltre 2 miliardi di esseri umani non hanno la possibilità di fruire di acqua potabile. Una moltitudine

letteralmente assetata, davanti alla quale si “rende urgente adottare un’autentica conversione degli stili di vita e di cuore”, “che vada in direzione contraria alla cultura dello spreco e della disegualianza sociale”. Dove i Paesi ricchi sperano le loro risorse, infatti “gli altri vivono nel supplizio”.

Gesù è “un uomo periferico”

In questo contesto “la Chiesa non deve aver paura di essere profetica e di mettere il dito nella piaga” e non può che confrontarsi con le periferie del mondo. “Un discepolo di Gesù deve saperlo convintamente”, innanzitutto perché “Gesù stesso è un uomo periferico”. Non era cittadino romano, né faceva parte della élite giudaica, è nato nella periferia della Giudea, a sua volta periferia di Israele e dell’impero. E alle periferie si rivolge, dando dignità ad ammalati, ossessi, poveri, stranieri e peccatori. La periferia è nel Dna cristiano, lo avvicina al suo contesto originario, ma anche al suo programma. È una chiave indispensabile per la sua ermeneutica spirituale ed esistenziale. In tutte le epoche rimarrà, per l’esperienza cristiana, il luogo privilegiato dove incontrare e reincontrare Gesù.

Nelle periferie la vitalità del progetto cristiano

Il cristianesimo stesso è poi per sua natura una “realtà periferica”. Lo si può vedere in concreto, dove i centri delle città sono divenuti “un polo di attività burocratiche e commerciali” e “una vetrina del passato” per i turisti, mentre “la vitalità del progetto cristiano si gioca nelle periferie”, “dove spesso non c’è neppure la presenza di una chiesa in muratura e dove tutto è più precario, rarefatto o appena abbozzato”. Per la Chiesa la periferia è quindi un orizzonte e non un problema ed è dove può uscire da se stessa e riscoprirsi.

La scelta dell’incontro con le periferie non è unicamente un imperativo della carità, è una mobilitazione storica e geografica che consente l’incontro con ciò che il cristianesimo è stato e con ciò che esso è. Anche le periferie della Chiesa hanno sete: di essere ascoltate.

Come avvertiva San Giovanni Crisostomo, la Chiesa deve evitare il “terribile scisma” tra “quello che separa il sacramento dell’altare, dal sacramento del fratello, quello che pericolosamente allontana il sacramento dell’eucarestia dal sacramento del povero.

Periferie come luoghi dell’anima

Le periferie esistenziali tuttavia non sono solo economiche, e sappiamo tutti come tra noi e chi sta al nostro fianco ci siano spesso distanze infinite da abbracciare e sconfiggere”. Per questo l’umanità va abbracciata e anche se non riusciamo a impedire le lacrime sul volto del prossimo, possiamo porgergli un fazzoletto e dirgli “sono qui”, “non sei solo”. Le periferie, infatti, “non sono solo luoghi fisici, sono anche punti interni della nostra esistenza, sono luoghi dell’anima che hanno bisogno di essere pascolati”.

CI GUARDIAMO DENTRO

Un forte impegno di comunione

Essere animatore è, innanzitutto, fare in modo che tutta la comunità senta come propria la missione e l’animazione missionaria va intesa soprattutto come un’azione trasversale a *tutte* le attività della parrocchia, volta ad unificare tutte le diverse dimensioni della vita di comunità. Purtroppo, anche nei nostri GMP, si risente dell’*individualismo* della nostra società. Ci si trova spesso *isolati* all’interno della parrocchia, con pochi collegamenti, se non addirittura con difficoltà verso gli altri gruppi parrocchiali e i gruppi di appoggio; ed è alto il



rischio di sentirsi delegati ad una "funzione" non sostenuta da tutti. Nelle comunità ci si preoccupa poco di capire chi sta al di là del nostro gruppo. Possiamo, in particolare, sottolineare due aspetti pratici:

1. *La comunione da vivere con la diocesi*, attraverso il Centro Missionario Diocesano.
2. *La comunione da vivere con la parrocchia*. Il GMP non deve stare ai margini o fuori dalla vita parrocchiale, svolgendo un lavoro parallelo, per conto proprio, ma deve porsi all'interno della vita della pastorale della parrocchia. Deve invece collaborare con tutti i settori pastorali.

L'intento è di far sì che la missione unifichi i vari settori della pastorale (liturgia, catechesi, azione caritativa) al fine di costruire comunità cristiane, quelle delle nostre parrocchie, che siano, con il proprio stile di vita evangelica, "segni" della vita nuova portata da Gesù (= missione per irradiazione).

Ci sentiamo animatori Missionari?

Ci sentiamo in comunione con gli altri gruppi?



“Giovani per il Vangelo ...in compagnia di Maria donna giovane”

Preghiera

Ti ringraziamo, Signore, per il dono della fede, che ci hai donato nel giorno del Battesimo, e che risplende in pienezza in Maria, che ha creduto alla Tua Parola e ha detto il suo “Eccomi”.

Ti ringraziamo, Signore, per il dono della speranza, che ci sostiene nel cammino della vita e che sa vedere e amare ciò che ancora non c’è; anch’essa risplende in Maria, donna giovane, che sotto la croce ha sperato nella risurrezione, e nel cenacolo ha atteso con fiducia lo Spirito Santo.

Ti ringraziamo, Signore, per il dono dell’amore, che rimane in eterno e ci permette di incontrarti in ogni uomo; dacci la sollecitudine di Maria, donna innamorata, nel muoverci verso chi attende di incontrarti.

Ti ringraziamo, Signore, per Maria nostra Madre, modello di ogni virtù, vergine prudente, donna forte, esempio di giustizia; lode a Te che ci offri questo tempo di ascolto e di crescita nella fede; a Te, che vivi e regni con il Figlio e lo Spirito Santo sia gloria nei secoli.

1. L’INCONTRO

Lc 1, 26-37

Nel sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: “Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te”. A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L’angelo le disse: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine”. Allora Maria disse all’angelo: “Come è possibile? Non conosco uomo”. Le rispose l’angelo: “Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell’Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio”.

Per approfondire...



Maria è una fanciulla ebrea, ancora molto giovane, che conduce una vita normale nella più semplice quotidianità, una vita che ad occhi superficiali in nulla si distingue da quella di tutte le altre ragazze povere della sua età. Vive a Nazareth, un paese sconosciuto e senza importanza. È proprio questa fanciulla che Dio sceglie per farne la madre del Messia. Dio prende l’iniziativa. È lui che sceglie Maria fra tutte le fanciulle di Israele. Ogni chiamata è sempre frutto dell’amore libero, gratuito e preveniente di Dio. Alle volte possiamo avere l’impressione di essere noi a metterci in ricerca di Dio. Ma non è mai così: è sempre Dio che fa il primo passo. Se noi lo cerchiamo è perché egli, per primo, suscita in noi il desiderio di incontrarlo.

La prima parola dell'angelo non è un semplice saluto, ma un invito alla gioia: "Rallegrati!". Le chiamate di Dio sono sempre per una missione, ma ancor prima sono una chiamata alla gioia.

Nonostante l'invito dell'angelo, tuttavia, Maria rimane turbata: è la reazione del credente quando fa l'esperienza della visita imprevedibile di Dio e della irruzione sconvolgente del suo Spirito nella propria vita. A questo va aggiunto che la meta a cui Dio chiama non solo è spesso al di là di ogni umana aspettativa, ma supera anche le fragili forze della creatura. Dio però non lascia mai l'uomo alle sue povere possibilità, ma gli fa dono dello Spirito Santo e viene in suo aiuto con segni che rischiarano il cammino: "Il Signore è con te".

Dio quindi non toglie le difficoltà, ma si fa presente per aiutarci a superarle.



Momento di silenzio

Ripensa ad un momento in cui hai avuto la percezione della presenza e dell'incontro con Dio e alla tua reazione.

2. LA SCELTA

Lc 1, 38

Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei.



Per approfondire...

Maria, tutta tesa a progettare il suo futuro tanto che già pensa di accasarsi con Giuseppe, in verità è il sogno di Dio. Dio l'ha nella sua mente da sempre, ma l'ha pensata libera: non è una statua, è una persona. E Dio di fronte alla libertà della persona umana ha un debole: non la tocca, non la toglie, non la riduce, ma la esalta sempre. Ecco perché Dio manda un angelo a Maria: va e chiedile la libertà massima di diventare Madre di Gesù: Sono Dio, ma voglio aver bisogno di una Madre.

E Maria la libertà la gioca tutta: si chiama serva perché totalmente disposta ad obbedire, a lasciar spazio alla parola, a lasciarla vivere e crescere in sé fino a riempirle tutta la vita.

Molti ritengono che la vita sia un'avventura solitaria, un farsi da sé, contando unicamente sulle proprie risorse. Secondo la fede cristiana, la vita è dialogo, risposta a una vocazione, dono che diventa compito. Dio entra liberamente, come una novità inaspettata, nell'esistenza delle persone. E attende una risposta libera e fiduciosa da parte dell'uomo.

La chiamata di Dio ci mette però innanzitutto in grado di dargli una vera risposta: un sì o un no. Ci dona la libertà, che è padronanza interiore dei propri atti, capacità di scelte consapevoli. Ci affida a noi stessi.



Momento di silenzio

...un Dio che ha bisogno di te... Quanto ti giochi concretamente nelle scelte di ogni giorno?

3. LA LODE

Lc 1, 46-47

L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore

Per approfondire...



L'incontro di Maria ed Elisabetta, le due gestanti che portano in grembo la nuova storia dell'umanità, offre al mondo un'altra sorpresa: è un canto, un inno, una sinfonia, un'esplosione di lode e gioia. Lo conosciamo tutti come il Magnificat. Nell'affidare a Dio la storia quotidiana il cristiano non può fare a meno di lasciarsi inondare dai sentimenti di Maria di fronte alla bontà di Dio. Quando Dio interviene nella vita di una persona non si può non esplodere di gioia.

Il Magnificat è un cantico di lode che vede la realizzazione della promessa. Esprime la beatitudine di chi ha riconosciuto l'azione di Dio in suo favore; prorompe dal cuore di chi ha accolto il suo Signore. È un inno personale ed insieme universale. È il frutto maturo dell'ascolto di fede.

Momento di silenzio



Abbiamo conservato la capacità di sorprenderci e di condividere la gioia per quanto di grande vediamo che il Signore opera nella nostra vita?

Proviamo a riscrivere il Magnificat adattandolo alla nostra vita... come sarebbe oggi il nostro magnificat?

LA PAROLA OGGI... UNA TESTIMONIANZA

(Discorso ai Giovani della Diocesi di Capua, 1992)

1° Lett.: Non esiterei a dire che è Lei la figura luminosa della giovinezza, vissuta in tutta la sua intensità e bellezza davanti a Dio, l'eternamente giovane. "La giovinezza di per se stessa è una singolare ricchezza dell'uomo, di una ragazza o di un ragazzo, e il più delle volte viene vissuta dai giovani come una specifica ricchezza". Quest'oggi vogliamo guardare a Maria, modello di voi giovani. Maria è giovane nella Sua verginità: in quanto Vergine, Ella è totalmente disponibile nel lasciarsi condurre sulle vie misteriose del disegno di salvezza che il Signore ha predisposto per Lei. Questa docilità, questa apertura totale alle sorprese di Dio, la rendono giovane nella maniera più bella. È infatti, proprio dei giovani essere aperti al futuro e per questo essi costituiscono il terreno dove il domani di Dio viene a porre radici nel presente degli uomini. Carissimi giovani, guardando a Maria imparate a scoprire il volto più bello della vostra giovinezza: l'appartenere al futuro di Dio, l'essere come le sentinelle e gli avamposti del suo domani nell'oggi del tempo. Non abbiate paura di aprirvi con tutto il vostro entusiasmo al progetto divino; siate suoi, totalmente suoi, come lo è stata Maria, la giovane che ha accolto il dono sorprendente del Signore e si è lasciata docilmente guidare sulle vie misteriose della sua provvidenza.

2° Lett.: Maria è giovane nella sua maternità: in quanto Madre, Ella dona con gratuità quello che gratuitamente ha ricevuto. Non si chiude in se stessa, non pretende di catturare in sé il dono dell'Altissimo, ma va prontamente a portarlo agli altri e genera il Figlio di Dio incarnato per redimere l'intera umanità. Questa gratuità, fatta di prontezza, di attenzione, di tenerezza e di gesti concreti è l'altro volto della giovinezza di Maria. Guardando a Lei impariamo che giovane è chi sa cominciare sempre di nuovo ad amare, chi non aspetta l'iniziativa altrui, ma sa essere il primo nell'amore. Ella ci insegna così che la giovinezza è dono, attenzione per l'altro, capacità di venirci incontro e di servirlo nella concretezza, nella fedeltà, nell'umiltà di gesti semplici. Siate giovani così, miei carissimi amici: guardando a Maria, imparate a vivere la vostra giovinezza come dono da accogliere e da condividere con i vostri fratelli, come partecipazione all'eterna giovinezza dell'amore di Dio, che non solo non si stanca mai di circondare le creature con la sua misericordia, ma fa sentire a ognuno la sua presenza provvidente e con sempre rinnovata iniziativa lo conduce verso il compimento del suo disegno provvidenziale. Giovane, allora, è chi, fidandosi del Signore, comincia sempre di nuovo ad amare e vive la propria esistenza come servizio gratuito e generoso, pronto a rischiare la propria vita per la causa del Regno, nell'umile e fiduciosa sequela di Cristo.

3° Lett.: Maria è inoltre giovane in quanto è la Sposa, la creatura in cui il cielo e la terra si sono uniti in alleanza nuziale: A voi soprattutto, cari giovani, Maria annunzia questa buona novella che dischiude il cuore alla condivisione; a voi rivolge l'invito pressante a impegnare coraggiosamente la vostra giovinezza per costruire rapporti di fedeltà, di dialogo e di aperta solidarietà nei confronti di tutti. Maria vi invita, cari amici, ad essere soprattutto giovani ricchi di speranza, capaci di accogliere i grandi disegni che Dio ha stabilito per ciascuno. Guardate a Maria, cantate con Lei il Magnificat della fedeltà e della riconoscenza, ripetete con Lei il "Si" alla volontà divina, preparate in voi il mondo nuovo di Dio, i cieli nuovi e la terra nuova, in cui avrà stabile dimora la giustizia. Siate giovani dal cuore nuovo, anticipo d'eterno nel tempo che passa, segni e profeti della speranza che vince il dolore, lo scoraggiamento e la morte. Figli di Maria e seguaci coraggiosi di Cristo. Vi insegni Maria, ad essere giovani aperti ai grandi ideali. La forza dello Spirito, che ha operato in Lei, opererà anche in voi, se lo vorrete, e farà di voi i costruttori del Regno, gli operai umili, credibili ed efficaci del Vangelo della carità e della gioia.

Maria, donna in cammino / Preghiera

Maria, donna in cammino
Santa Maria, donna della strada,
come vorremmo somigliarti nelle nostre corse trafelate,
ma non abbiamo traguardi...
Siamo più veloci di te, ma il deserto ingoia i nostri passi...
Santa Maria, donna della strada,
fa che i nostri sentieri siano come lo furono i tuoi,
strumento di comunicazione con la gente...
Liberaci dall'ansia della metropoli
e donaci l'impazienza di Dio.
L'impazienza di Dio che ci fa allungare il passo
per raggiungere i compagni di strada.
L'ansia della metropoli invece...
ci fa guadagnare tempo,
ma ci fa perdere il fratello che cammina accanto a noi...
Santa Maria, donna della strada,
"segno di sicura speranza e di consolazione
per il pellegrinante popolo di Dio"...
prendici per mano
e fatti scorgere la presenza sacramentale di Dio
sotto il filo dei nostri giorni,
negli accadimenti del tempo,

nel volgere delle stagioni umane,
nel tramonto delle onnipotenze terrene...
Verso questi santuari dirigi i nostri passi.
per scorgere sulle sabbie dell'effimero
le orme dell'eterno...

Tonino Bello

